

AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (BG)



LABORATORIO
TEATRO
OFFICINA

LABORATORIO TEATRALE INTENSIVO

Edgar Allan Poe

Esistono esseri la cui vita sembra unita da fili invisibili ai mondi soprannaturali.

In essi l'immaginazione è così sviluppata da permettere loro di vedere molto da lontano.

Carl Theodor Dreyer

Il Laboratorio è il momento propedeutico di un più articolato progetto di allestimento teatrale dedicato alla vita e alle opere del grande narratore statunitense. L'esperienza sarà condotta da Gianfranco Bergamini, direttore artistico e regista del Laboratorio Teatro Officina, che curerà la costruzione scenica e drammaturgica dell'evento, da Nadia Savoldelli, formatrice e logopedista, che curerà la vocalità e l'espressione corporea unitamente all'aspetto multimediale dell'esperienza e Candelaria Romero, attrice e poetessa, che si occuperà dell'allenamento fisico e della costruzione del personaggio.

Per accedere al laboratorio è necessario presentare un breve curriculum vitae.

LUOGHI, GIORNI E ORARI

Gli incontri si terranno presso l'Auditorium Comunale di Urgano (Bg)

Venerdì 28 Novembre 2014: dalle ore 20.00 alle ore 23.00.

Sabato 29 Novembre 2014: dalle ore 9.00 alle ore 12.00 / dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Domenica 30 Novembre 2014: dalle ore 9.00 alle ore 12.00 / dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Domenica 30 Novembre 2014 - ore 21.30: presentazione pubblica dei materiali creati nel laboratorio sul Poe. La performance è a numero chiuso per un massimo di 40 spettatori.

Termine ultimo per la richiesta di partecipazione al laboratorio: 22 novembre 2014

Numero max partecipanti: 12 utenti

Costo del laboratorio: euro 100,00

Tra i partecipanti all'esperienza verranno scelti gli interpreti della nuova produzione del Laboratorio Teatro Officina sempre dedicata alla figura di Edgar Allan Poe. L'allestimento scenico dello spettacolo prenderà il via a metà febbraio 2015.

IL PROGETTO TEATRALE

EDGAR ALLAN POE

Il progetto teatrale "Edgar Allan Poe" nasce dalla volontà di trasporre scenicamente la vita e l'opera del grande scrittore americano. Nel tentativo di evitare il rischio di una narrazione didascalica e povera di emozioni, abbiamo lavorato più sulle situazioni che sulle storie e i personaggi.

A livello drammaturgico la pièce si sviluppa intorno ad alcune tematiche ricorrenti sia nella produzione letteraria di Poe che nella sua propria esistenza: il doppio – l'androgin (la ricerca dell'identità e dell'anima gemella, il maschile e il femminile che si fondono nell'unità); i contrari (amore-morte, buio-luce, sonno-veglia, memoria-oblio); l'archetipo della Grande

Madre, amata e odiata, e il ritorno al ventre materno; la ripetitività e la ciclicità di gesti e azioni e una gestione ritmica dello spazio scenico, vicina al teatro-danza; i non-personaggi, ovvero il personaggio Poe.

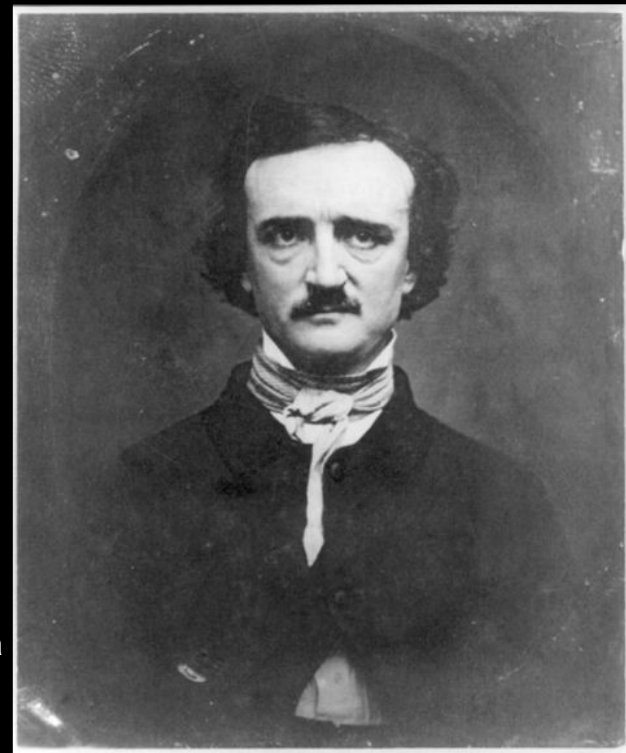
Nella costruzione scenica della vicenda vengono assemblati frammenti delle poesie e dei racconti dello scrittore di Baltimora con invenzioni narrative originali. Il tono dello spettacolo è ironicamente lugubre e sepolcrale, l'ambientazione buia, fredda, disadorna. Tutti, attori e spettatori, sono chiusi in una sorta di grande sarcofago ornato da drappi neri. L'assetto scenografico claustrofobico e opprimente crea un ambiente inquietante che permette un coinvolgimento emotivo totale dello spettatore con ciò che vede.

L'universo esistenziale di Poe si evidenzia nello spettacolo popolato da sogni allucinati e da una febbrile fantasia, in cui l'elemento sadico-distruttivo finisce col prevalere e gli impulsi d'amore evocano inevitabilmente quelli di morte. "Amare vuol dire distruggere e distruggersi" – cita in una sua famosa lirica lo stesso Poe.

Un discorso a parte meritano i "personaggi" dello spettacolo. Tranne poche eccezioni

essi sono scelti sempre in una umanità del tutto bandita: o sono perversi ("Il demone della perversità") o dementi ("Il crollo della casa Usher") o apparizioni spettrali ("Silenzio") o fantasmi soprannaturali ("Sogno") o angelicate idealità ("Berenice") o, infine caricature (Psyche Zenobia). Sono esseri senza spessore umano, privi o quasi di personalità. Sono figure allucinate chiamate a riempire i drammi dello scrittore e a giustificare l'intreccio. Queste presenze sono riconducibili al poeta stesso e alle varie sfaccettature della sua malata sensibilità. Sono il Poe che si "moltiplica" in tali spoglie solo per poter abitare più intensamente i propri sogni. Poe è l'assoluto protagonista della sua opera e della trascrizione scenica che tenta di farne il Laboratorio Teatro Officina.

Gianfranco Bergamini



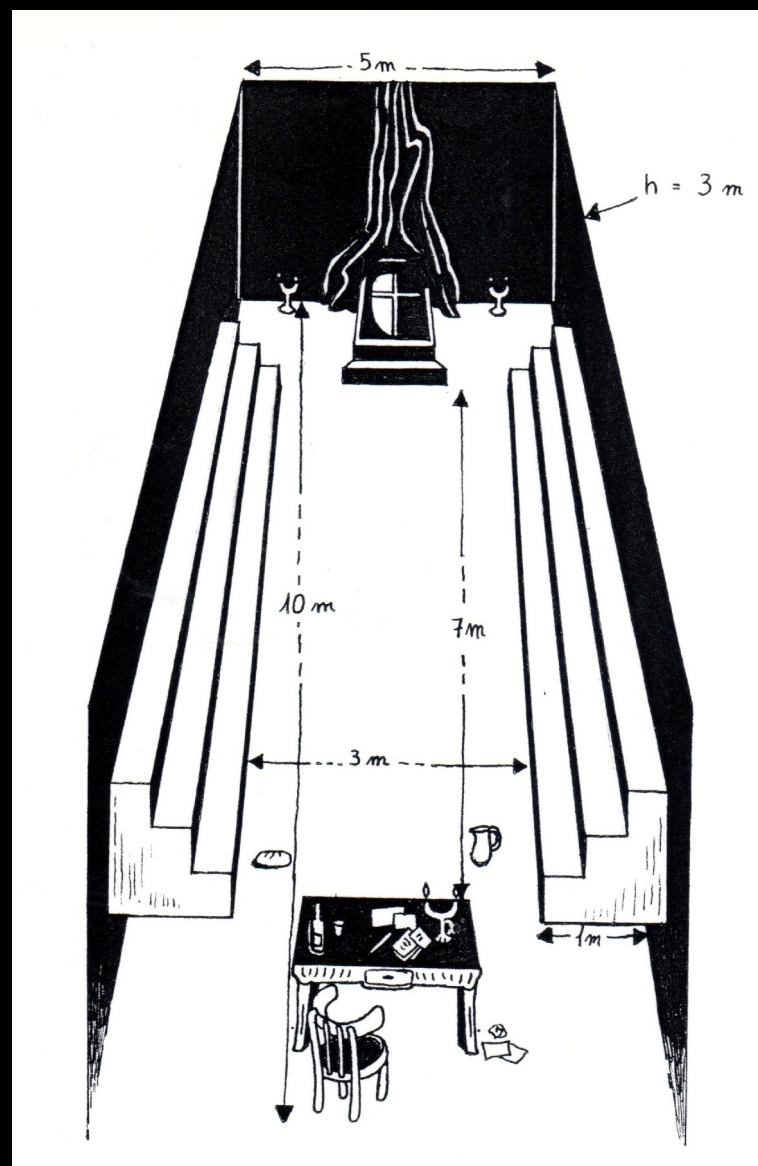
"BERENICE"

"Ed in quel punto s'udì un picchio lieve alla porta della biblioteca e un famiglio si fece innanzi, in punta di piedi, ed era più pallido che l'ospite d'una tomba. Il suo occhio era stravolto dal terrore e la sua voce era tremante, rauca, bassissima. Che cosa disse? Udii solo delle frasi rotte. Egli raccontò d'un urlo selvaggio che aveva incrinata la silenziosa pace della notte e come l'intera servitù si fosse adoperata a ricercare nella direzione da cui il grido sembrava scaturito e la sua voce, a questo punto, si fece più chiara e penetrante e mi sussurrò all'orecchio d'una tomba violata e d'una spoglia sfigurata cui era stato tolto il sudario... e d'essa che ancor respirava, che ancor palpitava... che era ancor viva!

Puntò un dito sui miei abiti. Essi erano lordi di fango e di sangue. E mi prese dolcemente una mano, come per mostrarmela, ed io vidi che su di essa erano impressi i segni di unghie umane. E poi richiamò la mia attenzione su di un oggetto poggiato al muro. Mi volsi a guardarlo: era una vanga.

Scattai, allora, in piedi e mi diressi urlando verso la tavola: e afferrai la scatola che era vicina al lume. Ma non riuscii ad aprirla e poiché tremavo in tutte le giunture, essa mi scivolò di tra le mani e cadde in terra, pesantemente, e si ruppe in pezzi e da essa, con uno strepito che risuonò per tutta la casa, rotolaron fuori degli strumenti di chirurgia dentaria e ancora, mescolati a quelli, trentadue piccole bianche cose simili all'avorio, ed esse si sparpagliarono qua e là, per terra"

Edgar Allan Poe



POE SCENOGRAPHIA - PRIMO STUDIO